



A Bologna, fino all'11 settembre

Italia: bio da record per le coltivazioni ma consumi in calo

Guerra e inflazione hanno rallentato la scelta di cibi sani nel nostro Paese. Ma per terreni dedicati siamo leader in Europa. Le novità a Sana da domani

di **Francesca Alliata Bronner**

Una bio-rivoluzione è in corso. L'Italia, con oltre 2 milioni di ettari a coltivazione integrata, è leader del settore biologico: la più alta percentuale di superfici bio sul totale, il 16%, contro il 10% della Germania e della Spagna, e il 9% della Francia, e detiene il primato in Europa per numero di produttori biologici. Sono solo alcune delle anticipazioni della quarta edizione di Rivoluzione Bio, gli Stati generali del settore, presentati da domani a Sana, la più grande manifestazione green in Italia (seconda in Europa solo a Biofach di Norimberga), a BolognaFiere. Con un dato negativo: la flessione dei consumi bio dopo la crescita consistente alimentata dal lockdown. «Nonostante la diminuzione della domanda», spiega Francesco Battistoni, sottosegretario al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, «il comparto regge comunque e con più forza rispetto all'agricoltura tradizionale. Il nostro comi-

to è quello di rimettere in moto gli acquisti e i consumi, incentivando la domanda e informando. Le intese raggiunte in Conferenza Stato Regioni, con il finanziamento di 5 milioni di euro da destinare alle mense scolastiche, va proprio in quella direzione».

Dai banchi di scuola fino alla grande distribuzione c'è un evidente fermento intorno al mondo bio e i dati completi svelati fra poche ore durante la 34a edizione del Salone internazionale del biologico e del naturale ne daranno conferma. Dati minuziosi e importanti raccolti e raccontati nell'Osservatorio Sana, a cura di Nomisma (www.nomisma.it), per offrire a operatori, esperti e amatori del genere un patrimonio informativo completo utile a monitorare il sistema del biologico e indirizzare le attività del Piano di azione nazionale.

Nel 2021 le vendite alimentari "naturali" nel mercato interno hanno raggiunto 4,6 miliardi di euro e rappresentano oggi il 3% delle vendite al dettaglio mondiali. È il risultato di un lungo periodo di crescita costante e della marcia "in più" ingranata



durante il lockdown imposto dalla pandemia, che ha visto consolidare scelte più sane nei consumi domestici e il bisogno di prendersi cura della propria salute, soprattutto a tavola. Dal 2008 ad oggi il mercato domestico del biologico è cresciuto del 233% con una più che positiva performance dell'export sui mercati internazionali che nel 2021 ha registrato vendite per 2,9 miliardi di euro (+671% rispetto al 2008). Numeri incoraggianti condivisi e analizzati da FederBio e AssoBio, storici partner di BolognaFiere a Sana, che domani e dopodomani sono fra i protagonisti del dibattito tra istituzioni, esperti e player della filiera, con un confronto sulla nuova legge sul biologico e sui dati di mercato.

Quest'anno, inoltre, gli Stati generali del biologico sono presentati nell'ambito del progetto "Being organic in Ue", campagna di promozione proposta da FederBio in collaborazione con Naturland De e co-finanziata dall'Unione Europea. Il programma triennale partito il 1° gennaio (terminerà il 31 marzo 2025), è articolato in azioni mirate a migliorare la conoscenza, il prestigio e il consumo dei prodotti ortofruttili biologici verso i due paesi target: Italia e Germania. Non a caso fra gli obiettivi principali del progetto, anche quello contribuire a un sistema agroalimentare sostenibile a sostegno del Green Deal Europeo e delle strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030 per avere un sistema alimentare etico, salutare, resiliente dal punto di vista climatico ed ecologico e mettere in risalto le caratteristiche virtuose dell'agricoltura integrata europea, in termini di qualità e sostenibilità, dal produttore al consumatore.

Per queste ragioni le iniziative in campo sono del tutto in linea con le strategie e le funzioni dell'European Green Deal. «I dati dell'Osservatorio Sana confermano che anche il biologico sta risentendo della con-

trazione generale dei consumi legata all'emergenza alimentare e all'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, generati dal la guerra in Ucraina», spiega Maria Grazia Mammuccini, presidente FederBio. «Il governo, con il Piano strategico nazionale, punta a raggiungere l'obiettivo del 25% di terreni agricoli a coltivazione integrata per il 2027 e in questo scenario è fondamentale che i consumi tornino a crescere. Inoltre, è fondamentale che gli ingenti investimenti stanziati per lo sviluppo del biologico, che ammontano a circa 3 miliardi di euro, vengano spesi al meglio, per favorire la transizione agro-ecologica».

Una transizione "naturale" che in Italia ha iniziato a muovere i primi passi verso la fine degli anni '70 quando iniziò a crescere la tendenza e la voglia, anche fra i giovani, di tornare a lavorare la terra: nascono i primi negozi di prodotti alimentari naturali, le prime cooperative e un periodico dedicato che nel 1982 con-

fluisce nel coordinamento nazionale "Cos'è Biologico". Nel 1985 pubblica la prima normativa nazionale di autodisciplina del bio e nell'87 istituisce l'associazione italiana per l'agricoltura biologica, diventandone l'organismo controllante.

È solo negli anni '90, però, che si cerca di definire con chiarezza cosa sia il biologico, si formano i primi gruppi di acquisto e si comincia a pensare a un metodo distributivo. Negli stessi anni in cui nasceva e cresceva Sana, la prima grande fiera dedicata: «Più di trent'anni fa, nel 1988 abbiamo avuto l'intuizione di affrontare per primi i temi del biologico, del naturale, della sostenibilità: oggi quella scelta si dimostra un'avanguardia alla quale nessuno può sottrarsi, perché è in questo ambito che si gioca il futuro del Pianeta», sottolinea Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere. «La siccità che sta affliggendo l'Italia è uno dei drammatici effetti del cambiamento climatico e ci ricorda che abbia-



mo il dovere, come produttori e come consumatori, di procedere spediti verso gli impegni della transizione sostenibile».

Informare in modo chiaro diventa quindi strategico: «Dobbiamo lavorare per far crescere nuovamente i consumi in Italia che oggi, confrontati con quelli francesi o tedeschi, sono limitati a una spesa pro capite poco superiore a 60 euro. È importante investire in informazione e comunicazione, a partire dalle scuole dell'obbligo, fino all'università e al mondo della ricerca», afferma il presidente di AssoBio Roberto Zanoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***FederBio:
“Investire al meglio
i 3 miliardi di euro
per la transizione
agro-ecologica”***